

Il festival
La musica
sommersa
di Neapolis

NAPOLI La ricognizione in epoche e sezioni della musica è un fenomeno che in questi ultimi anni ha assunto proporzioni rilevanti con usi in molti casi di grande interesse artistico e culturale.

Il Festival Ars Neapolitana giunto quest'anno alla seconda edizione è da considerare in prima linea in quest'opera di divulgazione di un imponente patrimonio musicale formatosi tra Sei e Settecento a segnare la vicenda gloriosa del Barocco Musicale. Il festival iniziato il 22 settembre si deve all'iniziativa dell'Istituto francese Grenoble in collaborazione col Centro Santa Maria Ancillarum ed il Festival di Lecce. Sedi delle manifestazioni sono state la chiesa della Nunziata e il Teatro di Corte il Monastero di Santa Chiara. Una parte cospicua delle musiche eseguite era di provenienza napoletana.

Il festival è un cavallo di battaglia del XVIII secolo ebbe risonanza europea. Tra gli autori di maggiore spicco appunto di formazione napoletana figuravano Leonardo Leo e Giambattista Pergolesi. Del primo è stato eseguito il *Concerto per violoncello in re maggiore*, un autentica rarità che ha trovato in Friedrich Auldibart un interprete di statura internazionale. D. Pergolesi sono state invece profuse al cuneo, tra di cui l'intermezzo *La tuta e l'accolto* di cui il soprano Laura Floritini e il biontono Jean Paul Jichem Da si è incaricati. In oltre il concerto che ha avuto luogo il 21 nella Chiesa della Nunziata. La Protagonista della serata è stata l'Ensemble Teatro Armonico con esecuzioni di musiche di autori di formazione romana tra i quali Girolamo Frescobaldi, Stefano Landi, Luigi Rossi. Il solo Quarta Presentazione che autori della scuola veneziana altri grandi protagonisti del Barocco Musicale tra i quali Antonio Vivaldi ed Antonio Caldara. Di rilievo anche la manifestazione conclusiva con l'esecuzione di molte innole di autori del Settecento italiano. In un'occasione Francesco I. ovanziale Giovanni Maria Sabino Andrea Falconieri, Lorenzo Minneri.

Il patrimonio complessivo delle musiche eseguite comprende musiche profane religiose, tra due generi ritenuti per secoli espressione di una opposizione inconciliabile.

Alla Biennale di Lione un panorama di coreografie iberiche e la «Carmen» di Petit
Quando la danza si tinge di eros

Il sesso è il tema forte della nuova danza spagnola in vetrina alla 5ª edizione della Biennale di Lione. Un eros violento omosessuale o vissuto come esasperata assenza. Solo pochi coreografi, però, riescono ad imbastire attorno a questo soggetto dei racconti interessanti. In chiusura del festival il Balletto dell'Opéra di Parigi danza il *Tricornio*, con i costumi di Picasso e la *Carmen* di Roland Petit.

MARINELLA QUATTERINI

LIONE La nuova danza spagnola è a una svolta. Se mai l'euforia dei primi anni quando attingere a piene mani dalla cultura del paese (l'arena i toni del flamenco la guerra civile) era necessario per distinguersi sul mercato ecco che coreografi più o meno giovani si lasciano incantare da problematiche del tutto internazionali come le ossessioni sessuali e l'omosessualità. Ma per la danza occuparsi esplicitamente di sesso può essere un vero guaio.

Chissà se se ne rendono conto i giovani coreografi madrileni del gruppo 10Y10 (la sigla sta per «Dieci e dieci») alla Biennale di Lione hanno mostrato una terrificante catena di amplessi contro natura senza preoccuparsi del risultato piatto e antierotico dei loro sforzi. In *Algunos ha sido heuido* (Qualcuno è stato offeso) Monica Runle e Pedro Berdayes ispirati da un Oscar Wilde che scrive lettere incandescenti al suo amante Lord Alfred Douglas hanno sollecitato i loro ballerini a trasformarsi in tanti omosessuali in un androgino e in una donna in rosso che di tanto in tanto si precipita in scena come una Ferrari disturbando gli amori travagliati dei protagonisti. Meno male che un altro coreografo spagnolo Tomeo Verges racconta una storia di sesso e mistero senza mai ricorrere alla mimica.

Tomeo ha imparato la lezione di Pina Bausch e quella di un coreografo francese François Verret oggi non meno propositivo della grande tedesca. E ha poi attinto chissà da dove un'ipotesi di racconto poliziesco. Collidono sulla scena le austere ritualità di una coppia di illusionisti e le chiasate di due commercianti di carne in macellaio con tanto



Uno degli spettacoli presentati a Lione

di gremiale imbrattato di sangue alla Gross e la sua ambigua fidanzata. La pièce dal titolo *Chair de Poule* (Pelle di oca) è un'immersione nel suo realismo tra Dalí e Almodóvar. Come in certi film del celebre Pedro sembra infatti di poter seguire una bella trascinata narrativa. In realtà le immagini viaggiano da sole. Si citano altri mondi: altre storie e si dilatano i sensi del racconto contingente. La bravura di Verges sta proprio nell'ampliare grazie ai passi di danza e ai ritmi pressoché perfetti della sua breve pièce i contorni di una storia forse di per sé poco sensazionale.

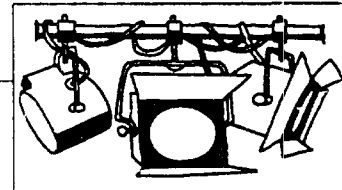
Ma nella danza quel che conta davvero è l'invenzione dei movimenti. Lo ha capito Cesc Gelabert che alla Biennale ha riproposto un successo già collaudato *Belmonte* omaggio e ricordo di uno dei toreri più amati e tormentati di Spagna. Nel balletto che da noi si vide qualche anno fa a Palermo ci sono danzatori che si calano nel ruolo di tori. Ma l'idea più bella è l'aver esaltato una danza che allude all'arte del Toro per raccontare qualcosa di diverso dai cruenti giochi nell'arena. Già nel 1919 il coreografo Léonide Massine propose e nel suo balletto *Il tricornio* il gesto del torero quando lo ficca le *banderillas* nella te-

sta del povero toro. E voleva creare significati più variegati.

Alla Biennale lionese è Patrick Dupond a rievocare quel gesto famoso. Ma Dupond agile e ironico nel ruolo protagonista non è abbastanza se vero. Del resto tutta la coreografia del *Tricornio* nell'edizione di Lione è spaziatamente rispetto all'originale. Ma forse sarebbe meglio dire rispetto ad un'altra ricostruzione - quella scaligeriana - più acaldata e fluida. Certo i ballerini dell'Opéra non sono paragonabili agli scaligeri. Ma la foga dei francesi sempre aristo craticamente perfetti sembra sfuggire alla mediterraneità di un balletto (con scene e costumi di Picasso) che esalta tutta la gamma dei luoghi comuni latini dalla compunta virilità allo smaccato cialtronesimo fino alla grazia ironica di *lemmes fatales* che sanno ridere di se stesse. Meglio l'Opéra di Parigi in *Carmen*.

È la *Carmen* di Roland Petit che lanciò nel 1954 Zizi Jeanmaire dalle lunghe gambe (ed è forse la più azzeccata interpretazione dell'inafferrabile mito femminile in danza si riasse il modo francese di guardare le cose di Spagna ed è la giusta conclusione per un festival che si è brillantemente collaudato questo incarico per quasi un mese.

SPOT



MICHAEL JACKSON NEL LETTO DI CEAUSESCU Durante la tappa romana del suo megatour Michael Jackson (nella foto) ha dormito nel letto del dittatore Nicolae Ceausescu destituito e fucilato a Natale del '89. La rockstar ha trascorso la notte nel palazzo presidenziale sul lago Snagov. La mattina si è concesso anche una gita in motoscafo in attesa del concerto attesissimo è il primo di Jackson in Europa dell'est.

È MORTO HOME, COMMEDIografo scozzese. All'età di ottanta anni è morto William Douglas Home commediografo noto eccentrico nonché tredicesimo conte di Lister. Appassionato di corse di cavalli Home arrivò al successo con commedie brillanti. Qualche titolo: *Il lord George knew my father*, *The secretary bird*, *The reluctant debutante* che divenne *Corse sposare una figlia* nella versione cinematografica diretta da Vincent Minnelli. Oltre a un'autobiografia *Mr Home vinceva* Home scrisse anche per il cinema (fu lui a firmare il copione di *Il due nemici* prodotto da De Laurentis e in cui partecipò da David Niven e Alberto Sordi).

UNA CNN PER I CARTOONS Nasce oggi negli Stati Uniti una rete via cavo specializzata in cartoni animati. Variata da Ted Turner il presidente della Cnn la Cartoon Network trasmetterà 24 ore su 24 attingendo ai magazzini della Hanna & Barbera acquistati l'anno scorso per 320 milioni di dollari. Ci potrà contare su un totale di 8.500 titoli.

OTTO BAMBINI ALLO ZECCHINO DORO Otto bambini tra i 4 e gli 8 anni saranno i protagonisti della 35ª edizione dello Zecchino d'oro (26-29 novembre). Alle selezioni hanno partecipato 58 mila piccoli cantanti.

RETROSPETTIVA PASOLINI A CHICAGO. Si apre oggi a Chicago presso il Film Center una grande retrospettiva dedicata al cinema e di poesia di Pier Paolo Pasolini. Organizzata dal Fondo che conserva l'eredità del grande cineasta e scrittore la manifestazione è attesa anche al MOMI di New York all'UCLA di Los Angeles e al Nouveau Louvre di Parigi.

FELICIA DI «BEAUTIFUL» IN OSPEDALE Colleen Dioncetti Felicia l'ultimogenita dei Forrester è stata ricoverata in ospedale con un'infiammazione al rene. A Roma in visita al regista Steven Seiden (agente di molti degli interpreti di *Beautiful* che vive ormai in Italia) l'attrice si è sentita male all'improvviso forse anche a causa di una lite con il marito. Ma l'interessata smentisce «Niente paranoie, mi è appena stato meglio voglio andare a Venezia con mio marito».

FUNARI CONTRO LA RTI. I legali di Gianfranco Funari hanno presentato il pretore del lavoro di Monza una memoria di 90 cartelle in cui il conduttore racconta la sua versione del licenziamento dalla Fininvest. Il presentatore di *Mezzogiorno italiano* chiede un risarcimento per la rottura anticipata del contratto che prevedeva altre 78 puntate.

(Cristiana Paternò)

A Roma il Festival Nordico: musica, danza e cinema dai paesi scandinavi

I «caroselli» firmati Ingmar

ROSSELLA BATTISTI

ROMA Si chiama Festival Nordico e per il secondo anno consecutivo offre al Palazzo delle Esposizioni uno spaccato di «primizie» di arte e cultura scandinava. In oltre 25 spettacoli (di cui 2 il 25 ottobre) «I paesi nordici rappresentano una sorta di unità che dà il presupposto a questa manifestazione», spiega gli addetti culturali delle varie ambasciate. In un solo bouquet rientrano dunque la compagnia danese di Odin Teatret la coreografa svedese Birgit Cullberg, il sassofonista norvegese Jan Garbarek, il balletto finlandese diretto da Jorma Uotinen. Ed è proprio la compagnia finlandese giunta per la prima volta a Roma ad aprire la ker-

tissimi e per concludere un incontro dibattito con i suoi stessi.

Ancora un'altra presenza illustre e ben nota è quella di Eugenio Barba direttore dell'Odin e frequentatore assiduo di nostri teatri. In oltre 25 spettacoli (di cui 2 il 25 ottobre) altri appuntamenti si svolgono al Palazzo delle Esposizioni. In prima internazionale dopo il debutto a Helsinki dell'anno scorso e sarà preceduto da un solo della danzatrice californiana creato appositamente per questa occasione.

Sempre per il settore danza sono piccoli fiori all'occhiello gli appuntamenti con Birgit Cullberg la «vecchietta terribile» della coreografia contemporanea della quale verranno presentati stralci da *La signora Giulia* alcuni video recen-

ti in una retrospettiva prevista in un'edizione gustosissima. Le ciniche e nove cortometraggi pubblicitari realizzati dai registi nel 1951 per una marca di sapone e che si ritenevano perduti, più una retrospettiva di film di oscuri Olof Bergman in stile «televisione cinematografica» presenta una selezione di lungometraggi e corti metraggi di recentissima produzione. Una vetrina di novità dove figura anche il film di Daniel Bergman (figlio del regista) *Sondagsbarn* passato a Venezia.

Musicisti nordici suonano jazz e l'escursione organizzata dal Festival coinvolge solisti e gruppi jazzistici con qualche sconvolgimento nella world music in cui ballate e canzoni popolari vengono riarrangiate



La coreografa e danzatrice Carolyn Carlson

in chiave afro-americana. Ultimo petalo della rosa d'arte nordica è la mostra di pittura su *Il paesaggio culturale* che coglie in una panoramica dal 1890 al 1990 il particolare sentimento della natura degli artisti scandinavi. Opere scelte

spesso non fra i capolavori (come potrebbero far pensare i nomi degli autori presentati come Edvard Munch o August Strindberg) ma come esempio di un modo di percepire il paesaggio e trasformarlo in arte culturale.

I CONCESSIONARI ALFA ROMEO VI PRESENTANO LA NUOVA GRANDE PERFORMANCE DI ALFA 33 E SPORT WAGON.

DUE MILIONI DI VANTAGGIO PER CHI ACQUISTA ALFA 33 O SPORT WAGON ENTRO IL 31 OTTOBRE.

Fino al 31 ottobre, se acquistate un'Alfa 33 o una Sport Wagon avrete a disposizione L. 2.000.000 da usufruire in funzione delle vostre esigenze per esempio, condizioni economiche molto favorevoli, accessori di pari valore, supervalutazione dell'usato. Approfittatene, è un'ottima occasione per guidare Alfa Romeo.

Alfa 33 a partire da L. 17.475.000 (prezzo di listino, chiavi in mano).
Sport Wagon a partire da L. 18.594.000 (prezzo di listino, chiavi in mano).

ALFA ROMEO

È UN'OFFERTA ESCLUSIVA DEI CONCESSIONARI ALFA ROMEO. NON QUANTIFICABILE CON ALTRE IN CORSO. È VALIDA PER LE VETTURE DISPONIBILI PRESSO LE CONCESSIONARIE AD ESCLUSIONE DELLE SERIE SPECIALI.